

DOSSIER STATISTICO IMMIGRAZIONE 2009 - SCHEDA SU LOMBARDIA E AREA MILANESE

Come ci ha recentemente ricordato anche il Card. Tettamanzi “troppe volte e con troppa insistenza negli ultimi tempi si è pensato agli stranieri soltanto come a una minaccia per la nostra sicurezza, per il nostro benessere. Ma la realtà presenta anche un'altra faccia” (Non c'è futuro senza solidarietà, San Paolo, pag. 102).

Quest'altra faccia è quella dei molti, tanti stranieri che sono già tra noi da tempo e che non possono più essere respinti, ma nei confronti dei quali bisogna avviare un'integrazione all'insegna della solidarietà e della legalità.

Integrazione quantitativa

In base ai dati Istat, i cittadini stranieri residenti in Lombardia al 31.12.2008 sono 904.816.

Gli stranieri residenti sono coloro che sono iscritti alle anagrafi comunali e quindi sono solo una parte degli immigrati effettivamente presenti. Al conto sfuggono i soggiornanti regolari non registrati dai Comuni e gli stranieri privi di permesso di soggiorno.

Tuttavia, l'iscrizione all'anagrafe comunale è un importante segnale di integrazione perché indica il desiderio di radicarsi nella città, eleggendola a meta del proprio percorso migratorio.

Analizzando i dati sugli stranieri residenti emerge, innanzitutto che, anche nel 2008, la Lombardia si conferma come la prima regione italiana per numero di immigrati iscritti all'anagrafe (23,3% del totale nazionale).

Rispetto al 2001 gli stranieri residenti in Lombardia sono quasi triplicati, registrando un aumento del 183%. L'incremento a livello nazionale nello stesso periodo è stato pari al 191%. Tuttavia, non tutte le nazionalità hanno conosciuto lo stesso incremento. Rispetto ai continenti di origine, l'Europa è la ripartizione che è aumentata in percentuale maggiore (+229%); seguono

l'America (+184%), l'Asia (+182%) e l'Africa (+139%), mentre l'Oceania, che comunque è poco presente, è calata (-9%).

Rispetto agli immigrati di origine europea sono aumentati soprattutto quelli provenienti dai paesi di nuova adesione all'Europa a 27 (+256%).

Le nazionalità che hanno conosciuto il maggiore incremento in percentuale sono Moldavia (aumentata di 25 volte, + 2500%), Ucraina (23 volte, +2300%), Romania (8 volte, +858%), Bolivia (6 volte, +665%) e Lituania (6 volte, +615%).

Se invece si considerano i valori assoluti, i paesi che hanno introdotto in Lombardia nell'ultimo decennio il maggior numero di nuovi cittadini sono la Romania (+105.000), l'Albania (+58.000), il Marocco (+56.000), l'Egitto (+35.000) e l'Ecuador (+30.000).

Questa forte presenza dei paesi UE ci dovrebbe far riflettere che ormai si rischia di considerare “stranieri” anche i comunitari, dei quali gli italiani costituiscono in diversi paesi una parte cospicua (si pensi ai connazionali residenti in Germania e in Spagna, ad esempio).

Rispetto alla ripartizione territoriale dei permessi di soggiorno, si osserva la riduzione della quota percentuale della provincia di Milano che è passata dal 46,1% del 2001 all'attuale 41,1%. Il restante 60% circa si distribuisce nelle altre province con porzioni decisamente inferiori che vanno dallo 0,8% di Sondrio al 16,6% di Brescia. Va quindi sottolineato il calato potere attrattivo della provincia di Milano.

Riguardo alla città capoluogo, secondo i dati del Settore Statistica del Comune di Milano al 31.12.2008, gli stranieri iscritti all'anagrafe sono 181.393. L'incidenza degli stranieri sul totale della popolazione milanese (1.294.191) è pari al 14%, il che significa che ormai nel capoluogo lombardo 1 residente su 7 è immigrato. Questo rapporto aumenta ulteriormente se si prendono in considerazione i minori (0-17 anni): quasi 1 minore su 4 a Milano è figlio di genitori stranieri (24,6%). Continuando il confronto per età tra italiani e stranieri, si ha che l'88,1% degli immigrati ha al massimo 50 anni; contro il 53,9% dei nostri connazionali, viceversa gli over 70 raggiungono il 18,9% tra gli italiani, contro l'1,1% tra gli stranieri.

Integrazione attraverso i matrimoni

In base agli ultimi dati a disposizione del Ministero dell'Interno, in Lombardia sono 5.263 le persone che nel 2006 hanno ottenuto la *cittadinanza italiana*. I motivi di queste concessioni sono stati: 4.111 per matrimonio e 1.152 per residenza. Evidentemente è più frequente ottenere la cittadinanza per matrimonio (78,1%) che per residenza (21,9%).

Il numero di concessioni di cittadinanza italiana rilasciate agli stranieri è andato aumentando nel corso degli anni passando dalle 2.195 del 2003 alle 5.263 del 2006 (+139,8%).

Infine, secondo i dati Istat, nel 2007 su 35.490 matrimoni celebrati in Lombardia, il 18,8% ha riguardato unioni in cui almeno uno degli sposi è cittadino straniero. Si tratta di un valore più alto rispetto alla media nazionale che è pari al 13,8%.

Integrazione dei minori

Il dato che più degli altri attesta il desiderio degli immigrati di rimanere in Lombardia radicandosi in essa è la presenza di minori: ben un quarto (il 24,3% pari a 219.584 persone) dei residenti stranieri è minorenni.

Integrazione lavorativa

In base ai dati Inail la Lombardia, anche nel corso del 2008, si conferma la prima regione per numero di lavoratori nati all'estero. Gli occupati stranieri sono 589.867 che costituiscono il 19,7% degli occupati stranieri complessivi a livello nazionale. L'incidenza sugli occupati totali in Lombardia è invece del 15,7%. La maggioranza degli occupati stranieri è nata in paesi extracomunitari (91,8%). Quanto alla ripartizione di genere, le occupate sono il 34,4%. A questo proposito si nota una minore attività delle straniere in Lombardia rispetto al territorio nazionale dove le occupate raggiungono il 43,3%.

La partecipazione al lavoro degli stranieri è andata aumentando nel corso degli anni. Infatti, esaminando il trend degli *occupati netti* in Lombardia, essi sono aumentati di una volta e mezza (+156,1%) passando dai 230.367 del 2000 ai 589.867 del 2008.

Tuttavia, anche gli occupati stranieri cominciano a subire le conseguenze della crisi del mercato del lavoro che il nostro Paese sta attraversando. A conferma di ciò, in base ai dati dell'indagine delle forze lavoro in Italia, il numero di persone con cittadinanza straniera in cerca di lavoro risulta nel 2008 pari a 162.000 unità, 26.000 in più rispetto a un anno prima. Inoltre, anche per gli stranieri, come per la totalità dei lavoratori, si segnala un aumento dei disoccupati: il tasso di disoccupazione della popolazione straniera si attesta nel 2008 all'8,5%, due decimi di punto in più rispetto a un anno prima (Istat, *Rapporto Annuale 2008*, Edizioni Istat, Roma 2009, 193). Infine, gli operatori Caritas cominciano a segnalare due tendenze: "la prima riguarda quegli stranieri che negli ultimi anni avevano raggiunto un certo livello di stabilità e di integrazione nel nostro paese: assunti a tempo indeterminato, avevano potuto ricongiungersi coi loro cari, avevano inserito i loro figli

nelle nostre scuole e avevano anche acquistato casa potendo contare su finanziamenti del 100%. Certo, si trattava di situazioni un po' al limite, nelle quali il minimo imprevisto poteva determinare il ricorso a finanziarie per ricevere dei prestiti, ma che comunque la presenza di un lavoro stabile garantiva al non precipitare. Con la crisi e i conseguenti problemi occupazionali, è sorta in molti stranieri la consapevolezza del fallimento del progetto migratorio e la conseguente necessità di ripensare al proprio futuro, magari tornando nel Paese di origine: alcuni hanno iniziato a percorrere questa strada rimandando indietro prima i familiari, altri ripartendo loro stessi [...]. La seconda tendenza di rilievo riguarda la contrazione della domanda di collaboratrici domestiche e soprattutto di badanti tra le famiglie italiane, che, quando colpite dalla crisi, sono costrette a ridurre le spese per la gestione dei carichi familiari (Caritas Ambrosiana, *Ottavo rapporto sulle povertà nella diocesi di Milano*, In Dialogo-Oltre, Milano 2009, pp. 43-44).

Il principale settore di inserimento degli occupati nati all'estero è quello dei servizi con 342.550 dipendenti pari al 58,1% del totale. Segue il settore delle industrie (221.302 addetti, 37,5%) suddiviso in industrie in senso stretto (126.296, 21,4%) e costruzioni (95.006, 16,1%) e, infine, all'ultimo posto troviamo pesca e agricoltura (14.296, 2,4%). Più approfonditamente, i micro settori prevalenti sono: servizi alle imprese comprendenti soprattutto servizi di pulizia (23,1%), alberghi e ristoranti (7,8%), trasporti (7,4%), industria dei metalli (7,2%) e commercio (6,8%).

Tra l'altro, la forte predilezione di alcuni settori rende i lavoratori immigrati, in un periodo di crisi come quello attuale, ancora più vulnerabili. Infatti, secondo quanto riportato dalla Banca d'Italia, il settore industriale lombardo nel complesso ha mostrato, nel corso del 2008, segnali di forte flessione, soprattutto nei settori tessile e abbigliamento (-5,5 per cento) e nella siderurgia (-3,1 per cento); meno forte nella meccanica (-1,7 per cento) e nella chimica (-0,9 per cento). Riduzioni si sono registrate anche, relativamente al quarto trimestre 2008, nel comparto degli alberghi e dei ristoranti (-5,1 per cento), dei trasporti e delle attività postali (-3,6 per cento), dell'informatica e delle telecomunicazioni (-2,3 per cento). Infine, sempre nel 2008, è calato del 3,1 per cento anche il fatturato degli esercizi commerciali al dettaglio (cfr. Banca d'Italia, *L'economia della Lombardia nell'anno 2008*, Milano 2009).

Tuttavia, rimane un ambito lavorativo in cui gli stranieri mostrano di non risentire della crisi, ma dove al contrario, sono molto dinamici, ossia quello dell'imprenditoria immigrata. Secondo il progetto "ImmigratImprenditori" promosso dalla Fondazione Ethnoland, nell'arco di 6 anni, le imprese degli immigrati in Italia si sono più che triplicate passando dalle 56.422 nel 2003 alle 187.466 nel 2009.

In base ai dati della CNA nazionale (aggiornati al 31.5.2009), nella graduatoria delle regioni con il maggior numero di aziende costituite da immigrati troviamo al vertice la Lombardia, con 43.896 aziende (23,4% del totale nazionale).

I principali settori in cui si concentrano le imprese con titolare immigrato sono quelli delle costruzioni (17.539 pari al 40%), del commercio (10.083, 23%) e della manifattura (4870, 11,1%). Tale graduatoria è la stessa sia per le imprese degli immigrati provenienti dai paesi extracomunitari sia per quelle di proprietà di cittadini dell'Unione Europea.

Per quanto riguarda l'ammontare delle imprese, il maggior numero di aziende di immigrati in Lombardia sono di proprietà di egiziani (5.637), rumeni (5.543) cinesi (5.271), marocchini (4.837) e albanesi (4.058).

Esaminando i singoli settori di specializzazione si nota che nell'edilizia operano soprattutto imprese rumene (4.501 pari al 25,7% del totale edilizia), egiziane (3.404, 19,4%) e albanesi (3.333, 19%).

Il settore del commercio è in mano soprattutto agli imprenditori originari del Marocco (2.376, 23,6%), della Cina (2.011, 19,9%) e del Senegal (1.247, 12,4%).

Le imprese manifatturiere sono, invece, il comparto privilegiato dalla Cina (2.054, 42,2%), seguito a grande distanza dall'Egitto (618, 12,7%) e dal Marocco (297, 6,1%).

Infine, i servizi professionali sono diffusi soprattutto tra egiziani (704, 20,6%), Pakistan (309, 9%) e, con grande distacco, Romania (189, 5,5%).

Integrazione scolastica

Un ambito in cui è evidente la presenza degli immigrati è quello scolastico. La loro rilevante partecipazione attesta il desiderio di istruzione, di accrescimento del proprio capitale culturale e sociale, al fine di integrarsi nella società italiana.

Secondo le elaborazioni del Dossier Caritas/Migrantes sui dati del Ministero della Pubblica Istruzione, anche nell'ultimo anno scolastico considerato, ossia il 2008-09, si conferma l'incremento degli alunni di origine straniera nelle scuole statali e non statali di ogni ordine e grado in Italia. Tale presenza è distribuita in modo disomogeneo sul territorio italiano: una forte concentrazione di studenti con cittadinanza non italiana si registra soprattutto in Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Lazio. La Lombardia è la prima regione per quanto riguarda la numerosità delle presenze (151.898 pari al 24,2% dell'intera popolazione straniera nelle scuole a livello nazionale), mentre è la terza relativamente all'incidenza sulla popolazione scolastica complessiva (11,3%). Rispetto all'a.s. 2007-08 gli alunni stranieri sono cresciuti nel complesso di 14.454 unità, pari al 10,5%.

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale degli studenti stranieri in Lombardia, dal punto di vista numerico, essa segue, com'era ovvio aspettarsi, la distribuzione delle presenze dei cittadini stranieri in generale, con la maggiore concentrazione nel capoluogo (38,2%), seguito dalle tre grandi province di Brescia (17,2%), Bergamo (11,9) e Varese (6,9%). Inoltre, la provincia di Milano con i suoi 57.999 alunni stranieri è la prima per numerosità non solo in Lombardia, ma anche a livello nazionale.

Se, invece, si considera l'incidenza degli studenti stranieri sulla popolazione scolastica complessiva, tale primato spetta alla provincia di Mantova (16,9%) sia in Lombardia, sia in Italia.

Con l'eccezione della provincia di Sondrio (4,4%), tutte le province della Lombardia si attestano su un'incidenza superiore alla media nazionale (7%).

Gli studenti stranieri presenti nelle scuole di Lombardia provengono innanzitutto dall'Europa (34,6%), in particolare dall'Europa centro-orientale (20,8%), dall'Africa (28,6%), dall'Asia (20,5%) e dall'America (16,2%).

La cittadinanza più diffusa a livello provinciale è quella marocchina dato che è la prima per numero di presenze in sei province su undici: Bergamo, Brescia, Como, Lecco, Mantova e Sondrio. La cittadinanza rumena prevale in provincia di Cremona (dove nell'anno precedente primeggiavano gli indiani), Lodi e Pavia. Emergono le specificità di Milano, dove invece prevalgono gli alunni provenienti dalle Filippine (nel capoluogo lo scorso anno il primato spettava agli ecuadoriani), e di Varese con gli albanesi.

Rispetto alla distribuzione degli studenti stranieri nei diversi ordini di scuola, la maggiore concentrazione si registra a livello di scuola primaria (38,4% pari a 58.267 alunni); seguono la scuola secondaria di I grado (21,7%, 32.933), la scuola dell'infanzia (21,3%, 32.406) e la secondaria di II grado (18,6%, 28.292).

Infine, è molto interessante il dato sulla quota di studenti stranieri nati in Italia e frequentanti le scuole di Lombardia. Infatti, gli studenti stranieri, oltre ad aumentare nel corso degli anni significativamente dal punto di vista della quantità e dell'incidenza sul totale della popolazione, sono, in percentuale sempre maggiore, nati in Italia. I dati ci dicono che a livello nazionale più di uno studente straniero su 3 (37,1%) è nato in Italia e tale percentuale arriva al 42,8% in Lombardia, con picchi più alti in alcune province come Lecco (45,2%) e Mantova (45%). Se poi si considerano i singoli ordini scolastici, abbiamo che a livello di scuola dell'infanzia i nati in Italia sono ben il 78,1% del totale degli stranieri mentre nella scuola primaria costituiscono il 50,6%. Si tratta, quindi, di alunni che nascono nel nostro Paese e che verosimilmente sono integrati fin da piccoli parlando, tra l'altro, quotidianamente la nostra lingua. A questo proposito destano perplessità le ipotesi di istituire "classi di inserimento" separate. Il problema della lingua sembra molto più gestibile

all'interno delle normali classi, attraverso lo scambio quotidiano con i compagni italiani, come molti autorevoli pedagogisti suggeriscono e l'esperienza concreta ha dimostrato negli anni.

Tuttavia questo non significa lasciare la scuola sola ad affrontare questi cambiamenti. Bisogna offrire agli insegnanti gli strumenti utili per seguire anche gli studenti stranieri in condizione di svantaggio, fornendo adeguate risorse. A proposito di questo, ribadendo la necessità per le scuole di avvalersi di insegnanti facilitatori e mediatori, non può non destare perplessità la loro sistematica riduzione nel corso degli anni: a Milano e provincia nell'a.s. 1999-00 se ne contavano 447 (a fronte di 22.075 studenti) con un rapporto insegnante/alunni di 1 a 50, invece nell'ultimo anno considerato, il 2008-09, il CSA - ex Provveditorato agli Studi - ha nominato 98 docenti su progetti per alunni stranieri e nomadi per 57.999 studenti, con un rapporto insegnante/alunni pari a 1 a 600 ca (Elaborazioni Dossier Caritas/Migrantes su dati Ministero della Pubblica Istruzione e Fondazione ISMU).

Integrazione religiosa

L'appartenenza religiosa degli stranieri soggiornanti in Lombardia al 31.12.2007, secondo le stime della Fondazione Migrantes/Dossier Statistico Immigrazione (elaborate in base alle statistiche relative ai gruppi religiosi nei singoli paesi d'origine), è così distribuita: il gruppo più numeroso professa la fede cristiana (44,5%); in seconda posizione troviamo la componente musulmana (38,3%). Seguono, a grande distanza, gli induisti (3,8%), i buddisti (2,3%), gli animisti (1,4%), gli ebrei (0,2%) e il gruppo dei cosiddetti "altri" (9,5%). Il gruppo dei cristiani è composto dai cattolici che prevalgono (21,8%), da ortodossi (18,2%), protestanti (3,2%) e "altri cristiani" (1,3%).